

**PENSARE COME CONTRO-PRODUZIONE****Ricordando Oskar Negt**

(Kapheim, 1° agosto 1934 – Hannover, 2 febbraio 2024)

di Marina Calloni\*

Oskar Negt: un nome che sarà pressoché sconosciuto, soprattutto fra le più giovani generazioni. Del resto, sono stati pochi i suoi libri pubblicati in italiano. Gli ultimi risalgono agli anni Settanta (*Coscienza operaia nella società tecnologica* nel 1975, *Hegel e Comte* nel 1975, con Kluge *Sfera pubblica ed esperienza* nel 1979) ed erano stati perlopiù recepiti dalla sinistra radicale.

Eppure, Negt – filosofo e torico sociale, scomparso il 2 febbraio all'età di ottantanove anni – è una delle più importanti figure post-adorniane della Scuola di Francoforte. La sua vita racconta in effetti la storia della Germania contemporanea, ma non solo. Ci ricorda le tragedie del nazismo, la fase postbellica nella separazione politica fra Est e Ovest, la fuga dalla Germania Orientale, le lotte studentesche, le rivendicazioni operaie, la trasformazione del capitalismo classico con nuove forme di sfruttamento lavorativo, il ruolo delle rappresentanze sindacali, fino al ripensamento della tradizione socialista in senso democratico.

Per spiegare meglio tali caratteristiche, forse una breve descrizione biografica può essere d'aiuto per comprendere meglio la produzione intellettuale e il contesto politico in cui operò Negt.

Negt – nato nel 1934 a Kapheim, nei pressi di Königsberg (che rivisiterà una volta rinominata come Kaliningrad) – era stato costretto a separarsi dai genitori nel 1944, a seguito dell'occupazione della sua città da parte dell'Armata Rossa. Visse così con due sorelle per oltre due anni



\* MARINA CALLONI è Professoressa ordinaria di Filosofia politica presso l'Università di Milano Bicocca e Presidente della Società Italiana di Teoria Critica.

Email: [marina.calloni@unimib.it](mailto:marina.calloni@unimib.it)

DOI: <https://doi.org/10.13131/unipi/h37q-8k47>

in Danimarca in un campo di internamento nazista, fino a quando poté ricongiungersi con i genitori a Berlino Est. Ma per via dell'impegno politico del padre, attivista del Partito Socialdemocratico di Germania (SPD), nel 1951 la famiglia fu costretta a fuggire e a sistemarsi a Berlino Ovest. Da lì, cercarono un nuovo luogo dove abitare, sistemandosi a Oldenburg.

Negt poté così finalmente iniziare i suoi studi universitari di legge a Göttingen. Il suo impegno politico lo portò però ben presto all'Università di Francoforte, dove studiò filosofia e sociologia, discutendo il suo dottorato presso Adorno. Negt divenne successivamente assistente di Habermas (impressionato dai suoi lavori come studente) a Heidelberg dal 1961 al 1964. Nonostante le controversie, tuttavia Negt rimase sempre in buoni rapporti con Habermas, a cui dedicherà il libro del 1995 su *Intellettuai politici e il potere*. Negt seguì poi Habermas a Francoforte, dove si era trasferito per insegnare lì dal 1964 al 1971. Qui Negt discusse nel 1968 la sua Habilitation su *Immaginazione sociologica e apprendimento esemplare. Sulla teoria della formazione dei lavoratori*.

Forti scontri ideologici segnarono quegli anni, contraddistinti anche da molte divergenze fra le differenti fazioni del movimento studentesco. È al riguardo nota la controversia tra Habermas – che aveva accusato di *Linksfaschismus* alcune ali radicali e difeso Adorno dalle accuse mossegli - e una parte radicale del movimento studentesco, di cui Negt era diventato uno dei leader. Testimone di tale scontro è il pamphlet *Die Linke antwortet Jürgen Habermas* del 1968. La morte inattesa di Adorno nel 1969 segnò una profonda cesura nel milieu intellettuale di Francoforte, con la diaspora di molti suoi ricercatori e studenti. Nel 1970 Negt ottenne così una cattedra di sociologia all'Università tecnica di Hannover, dove insegnò fino al suo pensionamento, avvenuto nel 2002.

Negt ricostruirà poi le sue vicissitudini personali (con il senso di essere profugo), unitamente alle motivazioni per il suo costante impegno accademico-politico in due testi autobiografici, pubblicati nel 2016 e 2019, dove viene a riflettere sulla *Sorte/fortuna (Glück) della sopravvivenza*, seguendo tracce esperienziali.

Fondamentali sono inoltre i lavori di Negt sulla riforma della scuola (con la fondazione della *Glockseeschule*), la sua collaborazione con i sindacati, il suo continuo dialogo con movimenti sociali antagonisti. Nonostante l'esperienza – anche biografica – del socialismo mancato nell'Est e la crisi del marxismo nei Paesi occidentali, Negt non rifiutò mai la sua impostazione per un socialismo libertario (nel rifiuto del terrorismo), dove il lavoro e le sue capacità trasformative continuano a rimanere elementi centrali per il rispetto della dignità umana, per la

---

---

fondazione della democrazia e per la tutela delle libertà fondamentali. Necessaria diventa dunque la connessione tra politica, storia e morale, poiché – come recita un suo libro: *Non c'è democrazia senza socialismo*.

Negt coltivò altresì la passione per una diversa rappresentazione della realtà, grazie al potere dell'immaginazione. Ne sono d'esempio la sua proficua collaborazione con Alexander Kluge, anch'egli allievo di Adorno (che lo introdusse a Fritz Lang), fra i maggiori esponenti del *Nuovo cinema tedesco* e vincitore nel 1968 del Leone d'oro al festival di Venezia con il film *Artisti sotto la tenda del circo: perplessi*. Con Kluge, Negt scrisse importanti opere: *Sfera pubblica ed esperienza* (1972); *Storia e Ostinazione* (1981); *Proporzioni del Politico* (1992).

Sarebbe qui complesso riassumere l'intero pensiero e impegno di Negt. Basterebbe comunque citare alcuni suoi temi principali, chiaramente esplicitati nei titoli delle sue opere. Vale a dire, la questione del "Lavoro vivo come tempo espropriato", "La sfida dei sindacati", "La politica come protesta", "Per un cambiamento sostenibile del potere e della politica". Importanti anche le sue riflessioni sul rapporto fra intellettuali, politica e potere, tanto che un suo ultimo libro è stato dedicato a "La carriera di Faust. Da intellettuale disperato a imprenditore fallito". L'idea di una sfera pubblica antagonista, fondata su processi materiali, e capace di contrapporsi al potere, rimane infatti centrale in tutti i suoi lavori.

E tale aspetto ha un po' a che fare anche con la mia biografia intellettuale, a cui mi permetto qui di rimandare. In effetti, il tema della sfera pubblica era stato al centro della mia ampia tesi di laurea, discussa all'Università di Milano con Emilio Agazzi nel 1982, dal titolo *Il concetto di Öffentlichkeit fra manipolazione e critica della società: Jürgen Habermas e Oskar Negt*. Con lo spirito dei tempi e la necessità di trovare risposte adeguate alla crisi del marxismo, la mia posizione era stata allora molto critica nei confronti dell'idea borghese di sfera pubblica sostenuta da Habermas (come da testo pubblicato nel 1962 in Germania), per cui avevo privilegiato e sostenuto la posizione radicale di Negt e Kluge, come espressa in *Sfera pubblica ed esperienza* del 1972, pubblicato esattamente dieci anni dopo il lavoro di Habermas.

Negt e Kluge proponevano una sfera pubblica proletaria, come "forma di organizzazione dell'esperienza sociale collettiva", che beneficiava delle pratiche del movimento operaio e delle lotte studentesche fra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta. Mi aveva qui colpito l'idea di "esperienza", come elemento di apprendimento emancipativo, così come il concetto di una sfera pubblica critica e antagonista, intesa come forma di "rivoluzione culturale". Avevo allora preso in esame anche il testo "Storia e Ostinazione" – scritto da

---

Negt con Kluge – che rappresenta la continuazione “materiale” del precedente libro sulla sfera pubblica, quale rafforzamento di una teoria critica a carattere democratico. Il libro – di ben 1380 pagine – si snoda secondo segmenti fra loro interagenti, assecondando la tecnica del montaggio, alla ricerca di quel “nesso” che lega fra di loro le esperienze umane. Viene così tracciata un'economia del lavoro, che trova origine in quelle specifiche capacità umane, ostinate e caparbie, che - seppur caratterizzate da separazioni – determinano i processi storici, le esperienze apprenditive e i conseguenti cambiamenti materiali.

Per via della mia ricerca, avevo incontrato Negt in diverse occasioni, da cui era anche scaturita un'intervista (svolta nel 1988 a Hannover e da lui ripubblicata in un suo testo), che ha poi preso il titolo di *Denken als Gegenproduktion*, ovvero “Pensare come controproduzione”. Tale intervista, in buona parte incentrata sul rapporto di Negt con Adorno e Habermas, oltre che sulla sua teoria, era poi diventata parte del testo da me curato con Joseph Früchtel dal titolo *Geist gegen den Zeitgeist: Erinnern an Adorno* (pp. 76-93, Suhrkamp 1991). Tale incontro mi era altresì servito per riflettere maggiormente sul contrasto che si era allora venuto a radicalizzare tra degli ex-studenti di Adorno, ovvero tra i sostenitori dell'idea habermasiana dell'interazione e i fautori della concezione marxiana del lavoro, allora focalizzata su una ripresa della teoria della forma-valore. In quegli anni – fra la metà e la fine degli anni Ottanta – avevo ottenuto una borsa di studio presso Habermas, proprio per continuare i miei lavori sulla Scuola di Francoforte.

L'ultima volta che ho incontrato Negt, ormai malato, è stato nel 2019 a Francoforte, invitato da Habermas per il suo novantesimo compleanno, assieme ad alcuni suoi ex-assistenti di diverse generazioni, fra cui Claus Offe e Axel Honneth.

Ho di recente ripreso in mano i testi di Negt e Kluge, così come la mia ormai vecchia tesi di laurea, allorché mi sono rimessa a studiare il nuovo mutamento della sfera pubblica nell'età di social media, per la cura del libretto di Habermas, uscito alcuni mesi fa presso Cortina, nel tentativo di comprendere il ruolo emancipativo e di opposizione che ancor oggi può avere un pubblico critico, nonostante la proliferazione di “pubblici” atomizzati.

Ma a parte questa nota (auto)biografica, penso che un pensatore critico come Oskar Negt vada ripreso proprio per il suo lascito teorico e politico, nella combinazione emancipativa fra Marx e Kant, Adorno e Habermas, la storia di movimenti critici, dissenzienti ed emancipativi, dove la radicalità del pensiero, la consapevolezza della materialità dell'esistente non hanno mai smesso di proporre il potere etico e comunicativo di un'immaginazione produttiva e trasformativa.

---

---

L'opera completa di Negt è stata pubblicata da Steidl Verlag in dodici volumi nel 2016. Fra i suoi lavori si ricordano:

*Strukturbeziehungen zwischen den Gesellschaftslehren Comtes und Hegels* (dottorato), Frankfurt 1964.

*Soziologische Phantasie und exemplarisches Lernen. Zur Theorie der Arbeiterbildung.* (Habilitation), Frankfurt 1968.

*Politik als Protest. Reden und Aufsätze zur antiautoritären Bewegung,* Frankfurt 1971.

(con Kluge) *Öffentlichkeit und Erfahrung. Zur Organisationsanalyse von bürgerlicher und proletarischer Öffentlichkeit,* Frankfurt 1972.

*Keine Demokratie ohne Sozialismus. Über den Zusammenhang von Politik, Geschichte und Moral,* Frankfurt 1976.

(con Kluge), *Geschichte und Eigensinn. Geschichtliche Organisation der Arbeitsvermögen – Deutschland als Produktionsöffentlichkeit – Gewalt des Zusammenhangs,* Frankfurt 1981.

*Lebendige Arbeit, enteignete Zeit. Politische und kulturelle Dimensionen des Kampfes um die Arbeitszeit,* Frankfurt /New York 1984.

*Alfred Sohn-Rethel,* Bremen 1988.

*Modernisierung im Zeichen des Drachen. China und der europäische Mythos der Moderne. Reisetagebuch und Gedankenexperimente,* Frankfurt 1988.

*Die Herausforderung der Gewerkschaften. Plädoyers für die Erweiterung ihres politischen und kulturellen Mandats,* Frankfurt/New York 1989.

(con Kluge) *Maßverhältnisse des Politischen: 15 Vorschläge zum Unterscheidungsvermögen,* Frankfurt 1992.

*Kältestrom,* Göttingen 1994.

*Unbotmäßige Zeitgenossen. Annäherungen und Erinnerungen,* Frankfurt 1994.

*Achtundsechzig. Politische Intellektuelle und die Macht,* Göttingen 1995.

*Kindheit und Schule in einer Welt der Umbrüche,* Göttingen 1997.

(con Dannowski), *Königsberg–Kaliningrad: Reise in die Stadt Kants und Hamanns,* Göttingen 1998.

*Warum SPD? 7 Argumente für einen nachhaltigen Macht- und Politikwechsel,* Göttingen 1998.

(con Kluge), *Der unterschätzte Mensch,* Frankfurt 2001.

*Kant und Marx. Ein Epochengespräch,* Göttingen 2003.

*Wozu noch Gewerkschaften? Eine Streitschrift,* Göttingen 2004.

*Die Faust-Karriere. Vom verzweifelten Intellektuellen zum gescheiterten Unternehmer,* Göttingen 2006.

*Überlebensglück: Eine autobiographische Spurensuche,* Göttingen 2016.

*Erfahrungsspuren. Eine autobiografische Denkreise,* Göttingen 2019

---